

# Spettacoli

Ferrara

Cultura / Spettacoli / Società

## Zanellato, una vita d'arte e colori

Nato a Mesola, ha compiuto ieri 90 anni. Dagli oggetti poveri, ai nidi alle sedie: viaggio nella poetica del pittore

di **Galeazzo Giuliani\***  
FERRARA

**Nato a Mesola** l'8 aprile 1931, Alfredo Zanellato quest'anno compie 90 anni, di cui una settantina dedicati all'arte, se contiamo anche quelli trascorsi nelle aule della Scuola di Disegno e Applicazione di Adria e nello Studio del ritrattista adriese Antonio Tumiatei. Che in Zanellato fosse latente il fuoco sacro della pittura se ne accorse Mimi Quilici Buzzacchi, che lo volle suo ospite a Roma, affinché potesse partecipare a un concorso bandito dall'Accademia di San Luca. Aveva intuito che le radici di Zanellato affondavano profondamente nelle silenziose atmosfere di quella parte del nostro territorio, troppo spesso dimenticata, in cui scorrono, finalmente libere, le ultime acque del Po, prima di farsi maree.

Nel 2018, la città di Mesola, orgogliosa dell'opera del suo famoso concittadino, ha voluto onorarlo ospitando una mostra di oltre duecento opere nel Castello Estense. Una ricchissima antologica che ha consentito di partire dalla rivisitazione delle opere lodate da Renato Sitti, nel lontano giugno 1959, quando Zanellato mostrava timidamente le sue prime tele nelle salette della Galleria Cairoli a Ferrara: «... opere fresche e piacevoli, tanto entusiasticamente realizzate da donarci spesso il senso, sia pure provvisorio, dell'inedito... Ricordiamo 'La giostrina', dove un arioso clima di paese si fonde garbatamente con un richiamo appena accennato di nostalgia».

Una pittura che sembrava aver trovato il suo corrispettivo letterario nella poesia delle cose umili di Corrado Govoni, ma che, crescendo, si è arricchita di temi, senza tradire la propria natura. Dagli oggetti poveri, riposti su umili assi, scaffali sospesi contro muri intonacati e allisciate da grezzi frattazzi, dalle case diroccate che raccontano di miseria e sofferenza, Zanellato è passato al tema dei 'nidi'. Intrecciati nei canneti o sui rami degli alberi, i nidi si fanno metafora della casa, della famiglia, quella



Nato a Mesola l'8 aprile 1931, Alfredo Zanellato ieri ha compiuto 90 anni (foto tratta da Facebook)

famiglia la cui serenità era stata spezzata dalla precoce morte della madre, quand'era ancora bambino. A questo dolore si agguincerà quello per la triste sorte della sorella, ammalata di un male incurabile, che visse tutta la vita in una casa di cura, ma mai abbandonata dal fratello. Nuovi protagonisti dei suoi racconti pittorici sono poi le 'sedie', simbolo dell'ospitalità, che raffigura spezzate, aggrovigliate, a significare il mutare dei sentimenti della società. Per descrivere il proprio mondo poetico, che non riesce più a contenere nello spazio di una sola tela, Alfredo Zanellato ricorre al polittico, che gli consente una narrazione per capitoli. Ha bisogno di dipingere su grandi tele, come ad esempio, in Avvenimento (Nubi), 1987-1988, dove prefigura un mondo in rovina. Il tema si sviluppa su cinque pannelli, cm 110 x 70. Superata questa fase pessimista, riapproderà poi a visioni più serene, in cui i veri protagonisti tornano ad essere il colore e il disegno, nei quali si rivela, ancora una volta, un vero maestro.

Di Alfredo Zanellato hanno scritto i nomi più noti della critica d'arte, a cominciare da Renato Sitti, Remo Brindisi, Carlo Munari, Franco Solmi, Renato Guttuso e Cesare Zavattini, per citarne solo alcuni, ma è alle parole di Raffaele de Grada che affidiamo il compito di augurare lunga vita a questo Maestro dell'arte contemporanea: «Si dovrà dire: al tempo dei Beatles, dei rumoristi, dei concettuali, delle performances, sono esistiti dei pittori che con grande sincerità e onestà hanno dipinto il volto del proprio paese e della propria gente e l'hanno fatto con la stessa serietà con cui i padri dell'avanguardia, un tempo, affrontarono tutte quelle esperienze che oggi sono decadute nel puro gioco, spesso non più divertente perché rivela la corda di una banalità che pittori come Zanellato evitano, credendo ancora e dimostrando con i loro quadri, che l'arte è cosa che nasce dalla storia e prosegue la storia».

\*studioso e docente

IL FILM SU CINEPARK.TV

### Vite centenarie in 'Kentannos'

Tra Giappone, Sardegna e Costa Rica sulle tracce del segreto della longevità

Arriva oggi su Cinepark.tv 'Kentannos', film documentario di Víctor Cruzche, girato tra Costa Rica, Giappone e Sardegna - tre dei luoghi che sembrano custodire il segreto dell'elisir di lunga vita. Il racconto di Cruzche intreccia emozioni e sfide quotidiane di alcuni giovani centenari. Presenteranno il film in diretta streaming il regista Víctor Cruz, il produttore Giovanni Pompili (Kino produzioni), il protagonista del film, Adolfo Melis e la scrittrice Michela Murgia.

### 'Patrimonio Italia', Ferrara protagonista su Rai Radio Live

**Ferrara**, «la prima città moderna d'Europa», il suo Castello, «forse il più bello d'Italia», il rapporto col Po e con «quel mirabile Delta che l'Unesco ha 'allegato' a Ferrara», i pittori della tradizione ferrarese, la figura di Lucrezia Borgia, «protagonista rinascimentale che a Ferrara chiuse col suo gran muoversi diventando, di fatto, il 'duca' e finendo la sua vita in penitenza», la musica «che a Ferrara è stata importante quanto l'arte». Vittorio Sgarbi racconta la 'sua' Ferrara nella nuova puntata, su Rai Radio Live, di 'Patrimonio Italia', condotta da Monica Rubele e Stefano Di Traglia.

Al centro della trasmissione la «città aperta», le sue «tantissime iniziative», la «scommessa sul futuro». Una scommessa che l'assessore Marco Gulinelli, altro ospite, ha declinato illustrando anche i prossimi appuntamenti attesi: «Dopo la mostra di Ligabue, purtroppo sacrificata dal sistema di aperture e chiusure a singhiozzo, abbiamo già allestito l'antologica di Giovanni Battista Crema al Castello, Claudio Koporosy a Palazzina Marfisa d'Este, Italo Zannier al Pac e ad aprile (situazione Covid permettendo) abbiamo in programma la riapertura del salone dei Mesi, a Schifanoia, con le sale dedicate al Trecento e al Quattrocento. L'obiettivo è restituire l'intero palazzo alla città».

Il viaggio Rai ha avuto anche tappe in musica, con le note del batterista ferrarese Ellade Bandini, che vanta nel suo percorso artistico anche collaborazioni con De André e Mina, e la musica di Lucio Dalla, in memoria della sua partecipazione al Ferrara Buskers Festival.

Per il presidente del consorzio Visit Ferrara, Ted Tomasi, altro ospite della trasmissione: «Ferrara e il suo territorio sono in grado di offrire anche a un pubblico internazionale vacanze che, prevediamo, saranno sempre più ambite e cercate, il cosiddetto 'turismo lento', ricco di occasioni per riprendersi il proprio tempo e per viverlo godendo di spazi, ambiente, percorsi naturali, piste ciclabili, delle prelibatezze. Sono questi valori aggiunti che ci teniamo stretti e che vogliamo rilanciare. Come consorzio Visit Ferrara siamo a disposizione per creare collegamenti tra mostre, eventi, escursioni, connessioni tra esperienze e circuiti».